

Fotografia notturna.

Torre illuminata dall'interno.

Si deve a Giulio Barbieri l'idea e a sua cura la realizzazione.

La fotografia, fatta prima del terremoto di maggio 2012,

mostra ancora in essere il merlo in facciata

crollato durante la prima scossa,

quello mancante sul lato lo si ritiene caduto per il terremoto del 1928

(Per ulteriori informazioni vai al capitolo e pragrafo di questo libro, d'ora in poi abbreviato in: Cfr. cap. IX, paragr. 4°)



Prefazione di Marco Poli

“la torre dell’Uccellino fu un tassello di non poco conto nella strategia economica, commerciale e militare di quella che allora era tra le prime cinque città più importanti d’Europa: Bologna”

In un paese in cui i beni storici e architettonici sono lasciati al proprio destino perché altre sembrano essere le priorità, siamo costretti tutti i giorni a vedere il nostro patrimonio assottigliarsi per incuria e degrado. Con esso perdiamo la nostra cultura, le nostre radici, la nostra storia: quel patrimonio che tutto il mondo ci invidia. Questo destino sarebbe toccato anche alla torre dell’Uccellino se non fosse intervenuto l’imprenditore Giulio Barbieri che insieme alla moglie Gianna ne decise l’acquisto. Purtroppo la stipula è avvenuta poco dopo la morte (10 agosto 2007) della compagna di una vita: il 18 ottobre 2007. A Lei la torre è dedicata.

E’ una costruzione del XIII secolo significativa sia dal punto di vista architettonico che storico.

Per molti anni ho cercato, nel mio ruolo di segretario generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, di indirizzare risorse per la tutela del patrimonio architettonico e culturale. Ora, finalmente, sempre più spesso, si sente dire dalla classe dirigente, ad ogni livello, che una miglior conoscenza della storia è una prima forma di tutela; purtroppo, però, alle parole non seguono ancora le azioni positive.

Stupisce, perciò, vedere un privato cittadino e imprenditore non solo aver fatto proprio l’assunto, ma cercare di fare l’impossibile per attuarlo, sfidando la congiuntura economica e il devastante terremoto del maggio 2012. Certo i danni da esso provocati sono ben visibili sui muri della torre, ma ora non fanno più paura, dopo i lavori di messa in sicurezza fatti eseguire sotto la direzione dell’ingegnere Liliano Cavallari. Verrebbe da auspicare che almeno la buona volontà e la disponibilità dei privati non venga piegata e indotta allo sconforto dalla burocrazia che trasforma tutto in una Via Crucis.

La torre dell’Uccellino miracolosamente è rimasta in piedi al devastante terremoto, mentre crollavano tanti edifici circostanti, dalla torre del palazzo-castello Lambertini alle molte chiese della zona. Ciò non stupisce, alla luce dei

dati emersi dalla ricerca storico-archivistica condotta da Manuela Rubbini, da cui apprendiamo le particolari tecniche costruttive messe in atto dai suoi progettisti solo dopo aver bonificato da infiltrazioni d’acqua e stabilizzato il terreno su cui avevano deciso di erigere la torre. Una situazione che mai è venuta alterata da restauri. Sul terreno ne sapremo di più alla fine dei sondaggi che sta conducendo il gruppo di geologi ferraresi che ha fatto propria l’iniziativa *Adotta un Monumento*¹. Tale studio darà solide basi per intraprendere progetti a tutela della torre e per il ripristino dell’antica sua funzione di osservatorio del territorio circostante.

Penso di non essere l’unico ad avere la speranza che Giulio Barbieri riesca ad attuare il sogno di rendere nuovamente accessibile la cima della torre a cultori di storia, a cittadini e in particolare a scolaresche attraverso una scala autoportante inserita al suo interno. I coniugi, infatti, desideravano acquistare la torre non solo per salvarla dal degrado ma per renderla nuovamente fruibile. Gianna Tassoni non ha fatto in tempo per la frazione di un attimo a vederla illuminata di notte (per averci lasciato proprio il giorno in cui suo marito riuscì a realizzare l’impresa) come tutti coloro che transitano sull’autostrada Bologna-Ferrara. Ed è un vero peccato perché è nella luce della notte che le ferite del tempo si attenuano mentre il suo fascino induce noi viaggiatori distratti a guardarla e interrogarci sulla storia che la vide protagonista, una storia non possiamo catalogare come microstoria (quella che ogni luogo serba) perché si tratta di quella che cambiò il volto dell’Europa alla fine del Medioevo, una storia ora recuperata e nelle pagine seguenti quasi narrata più che esposta.

E uno dei traguardi intermedi che si era

¹ Iniziativa nata per portare aiuto alle comunità colpite dal terremoto di maggio 2012. I geologi che hanno aderito sono: R. Carbonella, M. Condotta, R. Luetti, S. Maggi, E. Stevanin, F. Zanella, A. Zanna.

prefissato Giulio Barbieri era proprio far conoscere la storia della torre e del territorio circostante che da questa trattazione apprendiamo con essa interagiva e si integrava nella difesa dell'allora confine di Bologna con Ferrara grazie alle tecniche militari che solo qui, in valle, si potevano attuare. Sulla scorta dei dati rintracciati, Barbieri si era prefissato poi di far elaborare un progetto di restauro rispettoso delle antiche prerogative architettoniche² che contemplasse l'inserimento di una scala autoportante, ripristinando la funzione di vedetta. E' grazie alla pubblicazione della tesi in Ingegneria di Stefano Sardo che qui ne vediamo esposta un'ipotesi progettuale. Egli ha saputo rendere comprensibile un progetto tecnico con disegni e spiegazioni semplici e puntuali.

E' importante puntualizzare, però, per comprendere appieno l'importanza dell'opera intrapresa da Barbieri, che la torre dell'Uccellino fu un tassello di non poco conto nella strategia economica, commerciale e militare di quella che allora era tra le prime cinque città più importanti d'Europa: Bologna. Essa, infatti, anche se ora è in provincia di Ferrara, fu costruita dal Comune di Bologna tra il 1242 e il 1261 a difesa del confine più vicino alla capitale estense, in un periodo di grande splendore per la città. Erano gli anni della grande espansione economica e urbana, quando non per nulla accaddero due fatti di grande significato. Nel 1249 vi fu la vittoria della Lega Lombarda (alla quale aderiva anche Bologna) a Fossalta (località prossima a Modena) sulle truppe di Federico II di Svevia che portò addirittura alla cattura del figlio naturale dell'Imperatore, Enzo; tenuto prigioniero fu costretto ad essere testimone della grandezza di Bologna fino alla morte avvenuta il 14 marzo 1272 nel palazzo che prese il suo nome. Fu poi nel 1257 che il Comune portò a termine l'operazione di riscatto dei 5855 servi della gleba.

In quegli anni il ruolo di potenza dominante di Bologna prese corpo non solo con il controllo dei castelli della provincia -ancora in parte sotto il giogo di feudatari, come ora

² Fino ad ora si era scambiata la lunga fessurazione in facciata per una rottura e perciò pensando andasse chiusa per la solidità della torre mentre era il passaggio delle catene della porta a ponte levatoio.

apprendiamo lo era anche questo lembo di pianura- ma anche di Faenza, Forlì, Imola, Forlimpopoli, Cesena, Ravenna e di Cervia importantissima per le saline. Bologna, che si avviava verso i 50.000 abitanti, decideva la costruzione della nuova cerchia muraria, sorvegliavano chiese come S. Francesco e S. Domenico e sviluppava l'economia in virtù dell'energia idraulica fornita dall'acqua dei canali realizzati nei decenni precedenti. Da questa canalizzazione fece partire un naviglio che la congiungesse al sistema deltizio del Po, da cui ovunque si poteva andare. Il Navile, che poi rimase in funzione fino all'Ottocento (tra le alterne vicissitudini del dissesto idrico sei-settecentesco per la disalveazione del Reno dal Po di Primaro), lo si era iniziato nel 1211, l'anno in cui sul campo di battaglia Bologna strappò a Ferrara la terra dell'Uccellino. Ma le cronache narrano di infinite difficoltà a portare a compimento quel naviglio quando si incontrarono le paludi poco oltre Pegola (Altedo -Bo-). Ora, apprendiamo che la rocca dell'Uccellino -perché questo era: una torre protetta da fortificazione- nacque per proteggere la dogana sul primo tragitto del Navile. A Pegola, infatti lo si incanalò in un antico naviglio alto medioevale dismesso. I Ferraresi riuscirono a procrastinarne l'entrata in funzione per quasi vent'anni, attaccando e provocando danni al forte dell'Uccellino in costruzione. Una vicenda importante confermata dalle pergamene rintracciate che attestano però il controllo di questa piana e dei suoi navigli o all'uno o all'altro contendente, secondo chi le aveva fatte redigere: il Vescovo, il Comune, o l'Este.

Ora sappiamo che la torre dell'Uccellino fu una fortificazione che rientrò a pieno titolo nella strategia comunale di espansione e di controllo del territorio e delle vie d'acqua di Bologna. Questa trattazione viene così ad essere un tassello importante nella ricostruzione delle vicende di quegli anni e un ideale prosecuzione delle ricerche sull'antica podesteria di Galliera (sotto cui l'Uccellino fu posto) condotte dall'autrice in passato, a proposito delle quali il giornalista Cesare Bianchi scrisse: *il suo è stato un percorso, una perlustrazione razionale ed organica delle fonti documentali come del territorio. Manuela Rubbini ha ope-*



-ASFe, P. Agrimensori, b.251, fas,3-

Anno 1710. Si noti come la navigazione si fosse interamente persa e la Torre raggiunta dalle acque -qui di colore verde-.

rato con la destrezza e con la fredda abilità del chirurgo di razza, tagliando tutte le sedimentazioni derivate dalle antiche vicende paesane... soffermandosi con scrupolo sui fatti... E' nata così un'opera importante, ricca di suggestioni culturali. Un'opera indispensabile molto interessante e godibile anche e soprattutto in virtù di una sapiente architettura narrativa...³. Manuela Rubbini ha dato ottima prova di ricercatrice anche questa volta, riuscendo a ricostruire la storia di questo edificio dalla prima pietra ai giorni nostri, scoprendone le caratteristiche architettoniche che ne fanno un *unicum*, e scoprendo che non deve il nome al piccolo pennuto ma all'abbazia di Luxeuil. Oltre alle fonti documentarie Manuela Rubbini ha puntato su quelle iconografiche, permettendoci di non fantasticare più sull'aspetto del forte che la proteggeva o dubitare che essa fosse

frutto di rifacimenti. Ancora valide paiono le parole della professoressa Anna Maria Matteucci a commento del primo libro dall'autrice: *Non è da tutti far parlare le fonti; non è da tutti esplorare con perizia ed entusiasmo i fondi d'archivio ed interpretare con acribia gli schizzi dei periti. Con questo lavoro la Rubbini ci ha consegnato un'indagine, per dirla con un termine molto abusato in questi tempi, di notevole spessore*⁴.

Se, come ho scritto, encomiabile è l'impegno assunto da Giulio Barbieri di recuperare l'antica torre facendo così rivivere un brano importante della storia architettonica militare medioevale di Bologna, encomiabile è anche la scelta di farne ricostruire le vicende a una studiosa scrupolosa come Manuela Rubbini che ha portato a termine un lavoro di grande impegno ed assoluto rilievo.

³ Galliera: un brandello antico d'Italia tra l'Europa e il Mediterraneo, in: Torre - Maggio-Dicembre 2002-, p.15.

⁴ Prefazione al libro *Il Borgo del Sasso tra Medioevo e Contemporaneità*, Bologna 1999.

“Ciò che non deve crollare non crolla, come i sentimenti”, chiosa Giulio Barbieri, pensando

POGGIO RENATICO L'OPERA DEL TREDICESIMO

Uccellino e la sua torre

«Con questi lavori t

di **CRISTINA ROMAGNOLI**

«**LE COSE** che non devono crollare non crollano». Giulio Barbieri (nella foto, a sinistra) punta lo sguardo verso la mole massiccia della Torre dell'Uccellino. Osserva la messa in sicurezza del monumento che ha acquistato, proprio di fronte la sua azienda, e che ha dedicato alla moglie Gianna, pre-

IL CANTIERE

Cinque piastre immorsano ogni angolo della struttura, installati anche i tiranti

maturamente scomparsa: per lei l'ha per la prima volta illuminata dall'interno. Questo scrigno prezioso di storia e sentimenti, risalente al tredicesimo secolo, è miracolosamente scampato al terremoto. Qualche pietra è caduta dalla merlatura guelfa, ma la torre continua a ergersi poderosa, nonostante le lesioni preesistenti: i se-



gni del tempo.

Il terremoto, che ha distrutto e danneggiato i vicini luoghi della storia poggesi, l'ha risparmiata. La geologia e la geofisica forniranno certo una risposta scientifica, ma il cuore di Giulio Barbieri ha la sua.

«Quando è destino che qualcosa non debba crollare, non crolla. Co-

Dopo le prime due forti scosse di terremoto del 21 maggio 2012, dopo avere appreso che tutti i suoi cari e i suoi dipendenti stavano bene, che la ditta non aveva subito danni grazie alle ferree regole antisismiche con cui l'ingegnere Liliano Cavallari aveva progettato le sue strutture, andò alla torre: e tirò un sospiro di sollievo a vederla, anche se ai suoi piedi vi era un merlo. Poi vide le crepe non profonde che dalla sua corona merlata scendevano: impossibile non fare subito, il più presto

*alla moglie Gianna, cui ha dedicato la torre
dopo la sua prematura scomparsa*

MO SECOLO È DI PROPRIETÀ DI GIULIO BARBIERI

«scampata al terremoto tornerà a splendere»



ta nel buio.

IERI i lavori di messa in sicurezza sono entrati nel vivo Mirko Tomasi e Riccardo Mantovani di *FerrArte* si sono issati per posizionare le cinque piastre che immorsano ogni angolo e installare i tiranti. Intervento che verrà eseguito anche all'interno della struttura alta una trentina di metri.

«L'opera deve evitare crolli — spiega il direttore dei lavori, Liliano Cavallari — ed è funzionale



me i sentimenti — chiosa l'imprenditore —. Quando sentivo le scosse, mi veniva il patema d'animo: tengo molto a questa torre e ciò che rappresenta». Tanto che, dopo aver notato che le luci interne si erano guastate, ha provveduto personalmente a posizionare i fari esterni per non lasciarla avvol-

allo svolgimento in sicurezza degli studi dei geologi che hanno adottato il monumento».

Anche sulla base della classificazione del terreno potrà essere redatto un progetto di miglioramento sismico e un restauro conservativo.

(11/10/2012. Cronaca di Ferrara)..

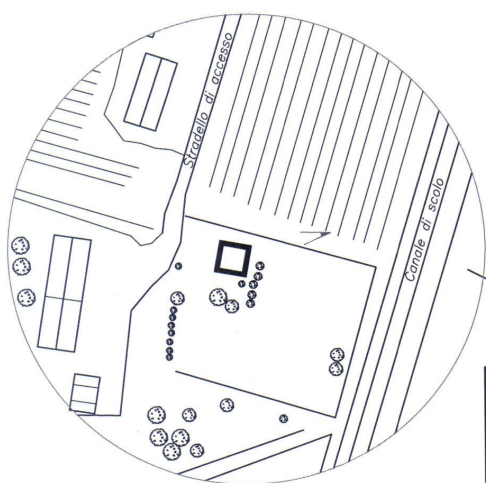
possibile -nell'ottemperanza di tutte le pratiche burocratiche-, quello che non aveva potuto fare per Gianna: rendere le sue membra più forti per preservarle dalla cattiva sorte. Da qui l'amara considerazione che ciò che non deve crollare non crolla, come i sentimenti, ossia, il ricordo di quell'amore forte che lo legherà a Lei per tutta la vita che simpateticamente si è unito alla Torre.

RILIEVO PLANO-ALTIMETRICO TRAMITE STAZIONE TOTALE

Realizzata grazie la competenza e
disponibilità dello
Studio Tecnico Cavallini & Talmelli

PLANIMETRIA

SCALA 1:2000



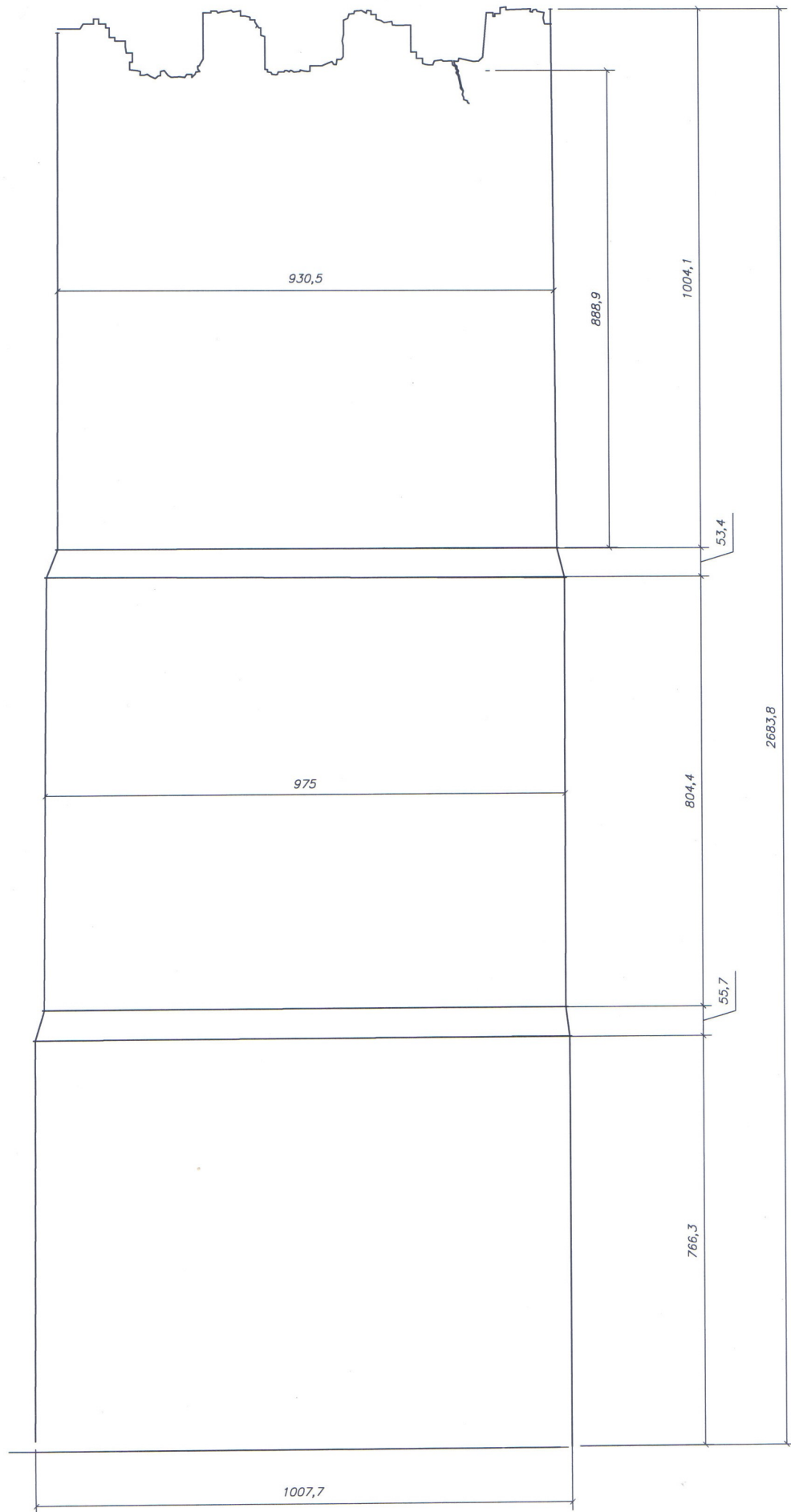
Fotografia aerea del sito con
punto di stazione



Fotografia dal punto di stazione

Si deve precisare che non essendo stato rilevato il restringimento a circa 2,40 mt. da terra dato dallo zoccolo trapezoidale che fa da base alla torre*, le misure in larghezza rilevate ai punti di restringimento superiori sono leggermente inferiori.

(* Il suo nome in architettura è scarpa ed è presente in tutte le torri perché serve per dare stabilità. Nella nostra è poco evidente perché è interrata circa mt.1,30 per i detriti depositati dalle alluvioni nel '700. In questa fotografia la rientranza è coperta dal palo in primo piano.)



RILIEVO LATO EST

Un progetto in divenire

Manuela Rubbini

Da ricercatrice di Storia dell'Architettura è logico che da sempre la torre dell'Uccellino abbia catturato la mia attenzione, essendo l'unica che conosca formata da tre cubi sovrapposti rientranti, forma che la rende non solo più stabile ma anche esteticamente più apprezzabile delle compagne. Così, quando me la ritrovai innanzi, disegnata dal perito agrimensore Alfonso Nelli, mentre guardavo i disegni da lui eseguiti su taccuini ora logori e consunti (qui a fianco il particolare con la torre. La mappa intera vedila al cap.III, paragr.2°), ebbi un sussulto: sembrava crepata, ma forse era solo il foglio rotto proprio in quel punto.

La voglia di saperne di più: questo il tarlo che arrovella tutti gli studiosi, ma non sempre lo si riesce a conciliare con una finalità concreta come lo è un restauro conservativo per cui indispensabile diventa svelare i segreti che ogni struttura antica ha impressi nel suo D.N.A., quelli che non debbono mai essere violati, pena, farla diventare quello che non è⁵: è questo su cui vigilano le Soprintendenze.

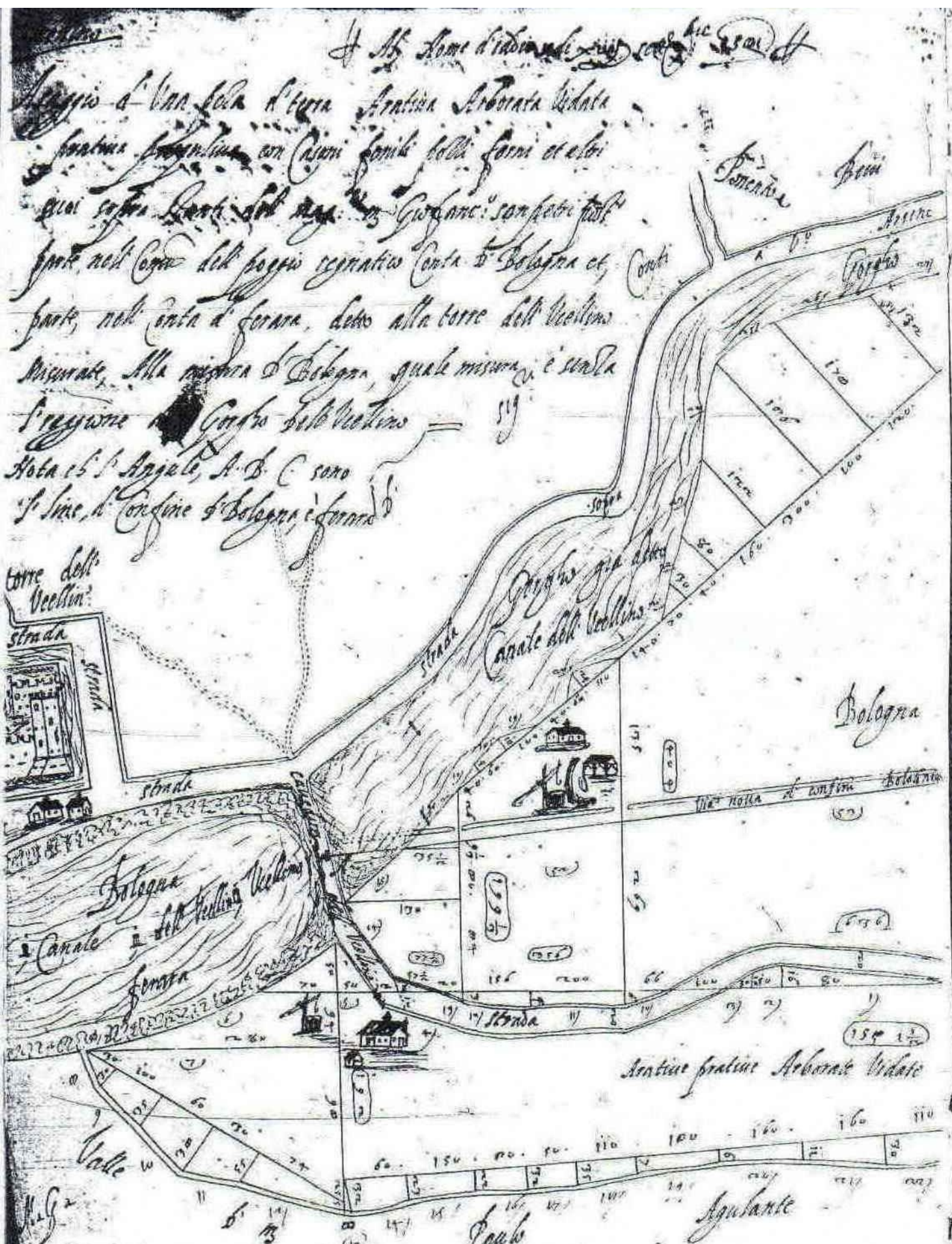
Feci fare copia del disegno e lo riposi nel cassetto delle cose che avrei voluto fare. Sapevo chi aveva da poco acquistato la torre e delle tristi vicende che lo avevano colpito. Per un po' non ci pensai più. Poi una mattina del maggio 2009 guardando casualmente Tele-Estense vidi Giulio Barbieri. Che fosse uno di tempra forte, sicuro delle proprie idee e capacità, lo si capiva solo da ciò che diceva, da come argomentava. Mi colpì la semplicità del modo di fare: difficile da trovare in chi come lui "si è fatto dal nulla" si dice a Bologna di uno che è riuscito a mettere a frutto le proprie capacità. Cercai la *mail* della sua ditta e gli scrissi di quel disegno e dei miei studi su quel-

l'antica valle ora bonificata che è la pianura a Nord di Bologna, così che se un giorno avesse avuto la necessità di saperne di più, si fosse ricordato di me. Mai avrei pensato di sentire pochi giorni dopo la sua voce al telefono.

Da lì l'incontro, l'assonanza di idee e la messa a punto non solo del progetto di ricerca ma di come voleva divulgarne i frutti alle scolaresche, come volesse dedicare uno spazio della sede amministrativa della ditta alla raccolta del materiale documentario perché diventasse uno spazio aperto a tutti: come la torre, che egli voleva munire di scala autoportante per portare i bambini fin lassù. Essa voleva diventasse il fulcro delle iniziative della Fondazione che stava cercando di costituire in ricordo della moglie Gianna a cui la torre aveva dedicato. Ma per problematiche anche mie il progetto non ebbe immediato decollo. Non mi accorsi così subito del suo sconforto e del procrastinare la realizzazione delle opere concrete per quella crisi che attanagliava sempre più la sua attività. Poi il terremoto, lo spavento, e sapere che con noi si era salvata anche la torre -seppur avesse riportato lievi danni-, infine l'incontro con l'ingegnere Stefano Sardo che ha fatto di questo progetto la sua tesi di laurea e la conoscenza con Silvia Cariani che questo sito internet ha realizzato.

L'aver imbrigliato la torre in possenti tiranti in acciaio sotto lo sguardo vigile dell'ingegner Liliano Cavallari, avermi dato la possibilità di mettere nero su bianco la ricerca storica assieme al progetto di Stefano Sardo e averli resi consultabili da tutti grazie al sito internet è un primo punto fermo importante. Mi unisco a Marco Poli nel dire grazie a Giulio Barbieri per aver salvato dal degrado un monumento che caratterizza la storia non solo di Bologna e Ferrara ma dell'Architettura Militare del sec. XIII in senso lato, augurandogli di poter presto dare avvio al progetto di restauro.

⁵ Ancora sul sito internet del Comune di Poggio Renatico si riporta che la torre dell'Uccellino è simile alle bolognesi mentre nessuna delle torri bolognesi -cittadine e non- è formata da 3 cubi sovrapposti a scalare e di conseguenza, col variare della struttura variano gli spessori dei muri come i modelli estetici (tra i più noti la sezione aurea).



Il M. Home d'indivisi...
 Saggio d'una sola d'una Aratura Arborata Vidata
 pratica... con Casini simili belli formi et altri
 suoi sopra...
 parte nel Canale del poggio separato...
 parte, nel Canale d' Ferrara, detto alla torre dell' Vecellina
 Misurate, Alla misura d' Bologna, quale misura, e strada
 d'ogni...
 Nota che S. Agate, A. B. C sono
 S. Luca, d' Condire d' Bologna, e Ferrara



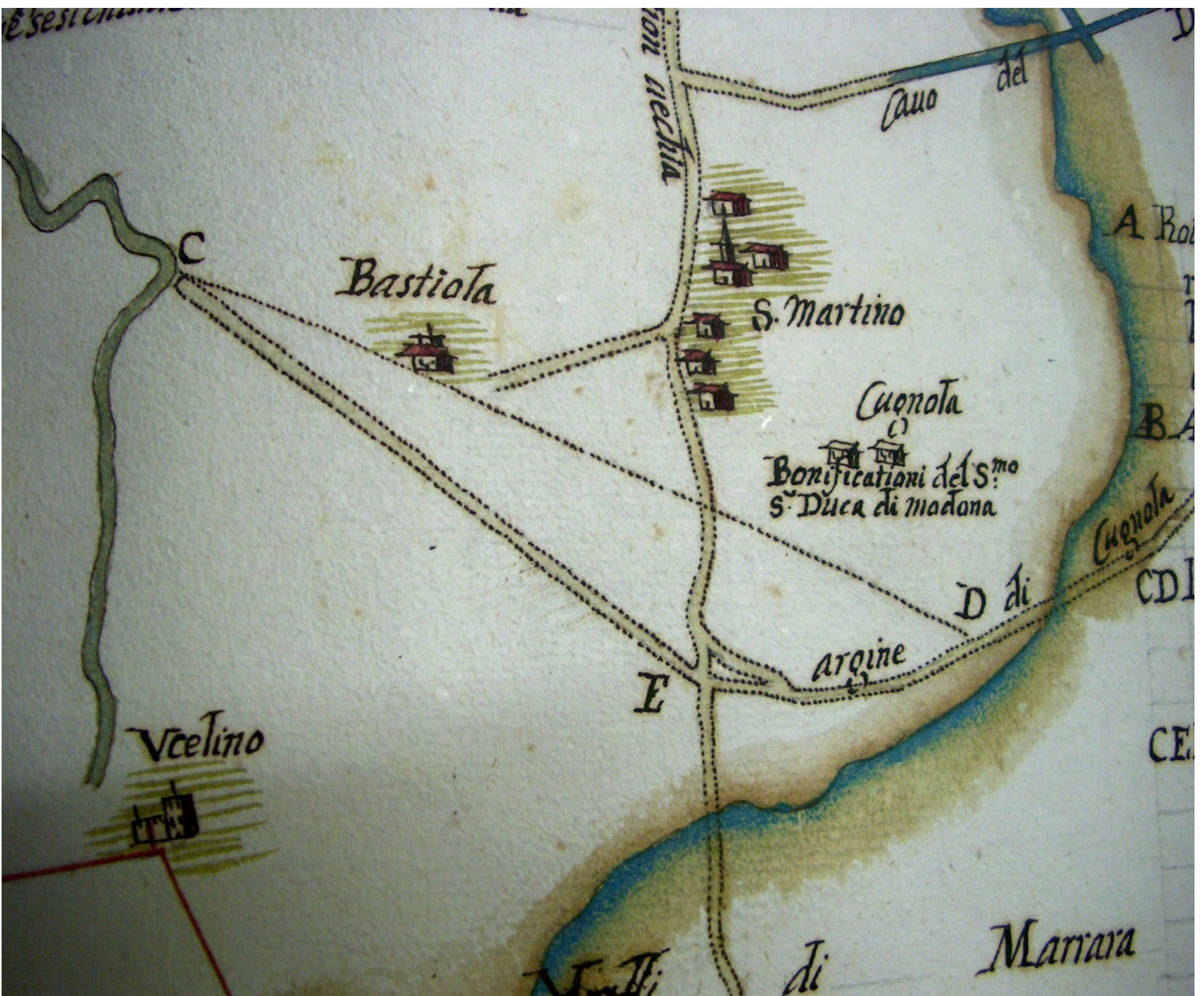
A lato:

17 settembre 1615

“Conoscendosi la necessità di fare un argine ... di sopra a Torre Verga, lungo il confine verso la Torre dell'Uccellino e di là ... verso il canale della Navigazione.”

Questo scritto dimostra come tenere in funzione la navigazione e mantenere all'asciutto questa zona era di fondamentale importanza per Bologna (cfr. cap.VIII)

-ASBo, 2535/88bis., fasc. 7, c.313-.



-ASMo, Mappario Estense, Mappe in volume, -cabreo- vol.5, c.187.-

Anno 1675.

Il perito disegna la rocca dell'Uccellino sulla linea di confine che evidenzia col colore rosso. Alle sue spalle si vede il paese di S. Martino con sotto scritto "bonificazioni del signor duca di Modena", ossia del duca d'Este, colui che nei secoli precedenti aveva rivendicato il possesso enfiteutico (affittanza per investitura cavalleresca di prassi medioevale) anche delle terre in località Uccellino. Nei paragrafi 4° e 5° del capitolo IV si spiega la lunga diatriba tra Bologna e Ferrara per decidere chi ne fosse il possessore: diatriba non di poco conto visto che lì Bologna aveva edificato la Torre dell'Uccellino.

313

NOTIFICATIONE

A gl'Interessati di Reno Inferiore à Leuante.



D'Ordine dell'Eminentifs. e Reuerendifs. Sig. Card. Sauelli dignissimo Legato della Città, e Contà di Bologna, con il consenso dell' Illustrifs. Sig. Confaloniero di Giustitia, e Signori Assonti delli Interessati di Reno Inferiore, s'intima, e notifica ad ogni, e qualunque persona tanto della Città, quanto del Contà Ecclesiastici, e Secolari, che godono Terreni ne gl'infrascritti Comuni soliti à concorrere alla reparatione di Reno Inferiore à Leuante; Che vedendosi la negligenza, e trascuragine di detti Interessati nel pagare le ratte decorse, & vltimamente fatte per occasione della reparatione sudetta, in conformità del Campione, vltimamente formato, conforme alla Notificatione publicata sotto il dì 28. Agosto del presente Anno. E conoscendosi ancora la necessitá vrgente di fare oltre la sudetta reparatione vnt' Argine circondario, da principiarsi dall' Argine posto nel Comune di Sant' Agostino, chiamato della Colara di sopra, dalla Torre da Vega, e da seguitare dietro la linea della Confina Ira Ferrara, e Bologna, verso la Torre dell'Vechino, e di là sempre dietro la Confina, verso il Canale della Nauigatione vecchia per discesa de' Acquadutti di Riolo, e Scurfuro, & altri dalle Acque torbide di Reno, che in quelli hoggi, si incolano, con gran preiudicio delli Scolì delle Possessioni, e Terreni lauoratiui, posti ne gl'infrascritti Comuni, la spesa della quale Arginatura, e Coronella viene stimata da Periti poter essere da Lire ventiquattromilla in circa, e che perciò per prouedere à così vrgente bisogno, e per supplire alla negligenza delli Interessati morosi nel pagare è necessario hauere il dannaro pronto, basteuole à detta operatione; Però si notifica, che tutti li sudetti debbano comparire nelli Atti dell'infrascritto Notaro per tutto il presente Mese à dedurre le loro ragioni, & allegare tutto ciò, che pretendessero in contrario, tanto circa li Lauorieri, quanto circa alle somme delle loro Tasse, registrate nel Campione vltimamente per supplimento fatto, & hauere pagato dentro il termine della Notificatione, da mandarseli le sudette loro Tasse, senza dedurre alcuna pretensione di credito per qual si voglia causa preteso dalle Arginature, e Lauorieri fatti altre volte, per le quali però se li riserua le ragioni à chi competano da dedursi in altra occasione, e questo stante la presente vrgente necessitá, altrimenti spirati detti Termini si pigliaranno li dannari à cambio, e ricambio à danno, & interesse di quelli, che come di sopra non hauranno pagati, à preiudicio de' quali correranno li frutti di Fiera in Fiera, senz'altra Notificatione, da esigersi more Camerali, con la perfectione delli frutti delli Terreni da loro posseduti, vendita d'animali, & in difetto di questi con la Subasta delli medesimi Beni, come più parerà alli Signori Assonti di detti Interessati, ai quali perciò se li dà ogni necessaria autorità. In quorum fidem &c. Dat. Bonon. die 17. Septembris 1650.

Sant' Agostino.
Poggieto.

Galiera.
Maccaredole.

Sauenanzo.
Sant' Alberto.

Poggio Regnatico.
Massumatico.

S. Vincenzo.
S. Pier in Casale.

Marcellus Santacrucius Viceleg.
P. E. Elephant. Vex. Iust.

Petrus Castellanus Not. Camp. &c.

In Bologna per l'Herede del Benacci Stampatore Camerale.